

PROCLAMATO PER IL 2 FEBBRAIO UN SCIOPERO GENERALE CONTRO I TAGLI FINANZIARI DEL GOVERNO

# L'Irpinia si ferma contro il blocco della ricostruzione Mercatone, la grande distribuzione dice no al Comune

ELEZIONI E CANDIDATURE

## Sussurri e grida

AVELLINO - I partiti politici vanno definendo le candidature per le elezioni amministrative del 6 maggio 1990. Naturalmente si tratta di un quadro ancora da definire nei particolari e la situazione appare ancora abbastanza ingarbugliata, soprattutto in casa democristiana, con riferimento specifico alle candidature regionali e a quelle per il consiglio comunale di Avellino. A Palazzo De Peruta molti vorrebbero un ampio rinnovamento fra le file democristiane. Alcuni consiglieri dc sono in carica da quindici e anche da venti anni.

Ma, sull'altro piatto della bilancia, va posto l'altro numero di consensi dei quali sono portatori proprio i consiglieri più "stagionati" o comunque più chiacchierati.

E' probabile che alla fine prevarrà un ipotesi mediana, di rinnovamento ma con misura e con prudenza. Di certo il Movimento Giovanile democristiano si farà portatore nei prossimi giorni di una proposta che dovrebbe valere almeno come punto di riferimento di massima: la proposta di non ricandidare - salvo naturalmente le eccezioni del caso - chi ha già rappresentato il partito (in tre cicli amministrativi). Se tale proposta dovesse essere accolta dalla Dc, sia pure ammettendo qualche eccezione, assisteremo ad un concreto rinnovamento dei quadri amministrativi del partito dello scudo crociato. In altre parole, invece, la scelta del candidato - sindaco per la città di Avellino. A livello di criterio generale sembra, però, ormai affermata l'ipotesi di proporre un "politico" e non, come spesso è stato fatto per il passato, un esponente qualificato della cosiddetta società civile.

E' evidente che l'affermazione di questo criterio favorirebbe in primo luogo la riconferma del sindaco uscente, Angelo Romano. Per quello che riguarda le candidature regionali il discorso è più complesso per quello che riguarda i nomi, ma forse più schematico per quello che concerne i criteri. I criteri saranno due: quello di presenza territoriale e quello di rappresentanza correntizia. Appare certa, in un'ottica correntizia, la candidatura di un esponente della corrente di minoranza, che fa capo all'onorevole Gerardo Bianco. Il candidato dei bianchi alla Regione dovrebbe essere Gianfranco Rotondi.

Usiamo il condizionale perché non sappiamo fino a che punto il giovane esponente della minoranza intenda concorrere come candidato di un'area politica ben individuata e, come tale, con scarsa possibilità di successo.

L'impressione, infatti, è che Rotondi intenda proporsi come candidato unico del partito, almeno relativamente all'area avellinese. Tale prospettiva però urta contro l'ipotesi molto forte che la corrente di maggioranza candi un proprio candidato per l'avellinese. I nomi ricorrenti sono quelli di Argenzano e Venezia.

Il primo pone la propria candidatura come segretario regionale del partito, il secondo rappresenta certamente un pezzo cospicuo della Dc avellinese che si rischia di perdere, almeno in parte per strada.

Non è però escluso che fra i due litiganti spunti una terza candidatura, ad esempio quella del segretario provinciale Arturo Iannaccone, che finirebbe per mettere tutti e due d'accordo.

Gli altri tre candidati sarebbero appannaggio dell'arianese (ed appare scontata la riproposizione del consigliere uscente Giovanni Grassano), dell'Alta Irpinia o Rosanna Ciunciulli, ex presidente della comunità montana del Terminio e Rosanna Repole, sindaco di S. Angelo dei Lombardi e del solofanino-montese, dove forte è l'esigenza di contrastare il passo al partito socialista.

AVELLINO - All'Avv. Gaetano Orsino, socialista dal '58, già segretario provinciale della Federazione Irpina del Psi nel 1969, attuale componente del Comitato esecutivo provinciale per la lista "l'altro Psi", abbiamo posto una serie di domande sull'attuale fase della politica provinciale.

Partiamo da un bilancio di questi ultimi cinque anni nell'amministrazione dei vari enti. Non sempre i rapporti tra i vari partiti sono stati, come dire, "idilliaci", soprattutto tra voi del Psi e la Dc, in particolare in materia amministrativa.

OGGETTIVAMENTE non è possibile, in una sola battuta, tracciare un bilancio sulle varie amministrazioni operanti sul quadro politico provinciale, sui rapporti tra i partiti, giudizi su singole materie, specialmente di quella urbanistica. Un giudizio, comunque, può essere dato. L'attività politico-amministrativa è stata contrassegnata dalla grave confusione che si è registrata sul quadro politico e sulla scarsità dei risultati concreti, sul piano programmatico ed organizzativo. Si è detto tutto ed il contrario di tutto. Ha vinto la filosofia delle contraddizioni. Esempi emblematici ed eclatanti sono certamente i massimi Enti locali, Comune di Avellino e Amministrazione Provinciale. Al Comune di Avellino, nell'arco del quin-

AVELLINO - Sciopero della Candelora per protestare contro i ritardi, il blocco della ricostruzione, le prospettive di calo di tensione sul discorso complessivo dello sviluppo e della rinascita delle zone terremotate.

Il due febbraio la provincia si fermerà. I sindacati hanno già mobilitato le categorie. La lega delle Autonomie ha chiamato i sindaci alla battaglia. Si prevede una giornata di lotta e di fiera denuncia. Sul tappeto anche i due ultimi motivi di allarme: la mancata proroga delle agevolazioni IVA e la pantomima dei finanziamenti prima annunciati e poi negati.

IL MERCATONE - Il mercatone è ormai entrato nella leggenda, come la fabbrica di San Pietro, il terremoto di Casamicciola, le fatiche di Sisifo, le mura di Gerico.

Ce la faranno i nostri eroi a mettere a disposizione dei commercianti terremotati una struttura all'altezza dei tempi, premiata dalle riviste specializzate, ma, ahimè, ancora nel limbo delle grandi incertezze storiche della nostra epoca tormentata?

L'assessore Biotta, aprendo i lavori della seduta di sabato scorso in Consiglio Comunale, ha riassunto i termini della questione in maniera abbastanza lucida, al di là di quelle che possono essere, poi, le valutazioni nel merito.

Ha fatto notare che le domande presentate sono ancora tante per la piccola distribuzione e poche (o nessuna) per la grande. Ma questo, forse, già si sapeva. "Radio Fante" aveva già trasmesso le cifre angoscianti del risultato finale della consultazione nazionale fra i



Avellino - La Torre dell'Orologio e l'obelisco a Carlo II d'Asburgo

cosiddetti "grandi marchi".

Tre le risposte, tutte interlocutorie e, pertanto, a stretto rigore di legge, non valide.

La Standa, in particolare, ha fatto le stesse osservazioni che aveva fatto un gruppo di privati avellinesi: ha detto, cioè, che a quelle condizioni (niente "fresco" e a questi costi di locazione, solo un folle avrebbe accettato l'offerta del comune.

Siamo, dunque, ad una

nuova serie di rifiuti, dopo quelli che si registrarono in occasione del bando riservato alle iniziative locali.

Ora la giunta ha dieci giorni di tempo per contattare le aziende che operano nella grande distribuzione e per chiedere ad esse di far pervenire un'offerta in busta chiusa.

Non solo. È stato anche ridotto il canone di locazione, equiparato a quella della di-

stribuzione al dettaglio.

Per altro verso, è stato riattornato il principio dell'esclusione del "fresco" dalla grande distribuzione.

Una botta al cerchio, dunque, ed una alla botte. I commercianti avellinesi che esercitano nei rami della macellazione, della vendita di pesci e frutti di mare, frutta e verdura

g.p.

Continua in quarta pagina

INTERVISTA ALL'ESPONENTE SOCIALISTA IRPINO

## Orsino: «Ecco l'altro Psi»

quennio, si sono verificate crisi cicliche tra i partiti della maggioranza, poi ovviamente rientrate "per il senso di responsabilità verso gli amministratori...!!!"

In sostanza nella nostra realtà provinciale, l'area del centro sinistra, come formula politica, non ha mai cessato di esistere, in quanto il rapporto tra Dc e Psi non è mai stato quello voluto da Craxi, collaborazione-competizione, ma supremazia e vassallaggio, ovviamente supremazia della Dc, soggezione del Psi. Fra tutte, la vicenda del piano regolatore è molto eloquente. Questo strumento urbanistico, del quale si è parlato per anni, ancora oggi non è definito, né approvato, ma viene sbalzato, per ragioni di competenza per materia, dall'amministrazione Provinciale alla regione Campania. E su questo nessuno parla, tutti si coprono del ludo manto della omertà. L'Amministrazione provinciale, se non fosse per le ricorrenti proteste del personale dipendente che recela giusti rivendicazioni salariali, potrebbe certamente essere considerato un Ente "inutile", in quanto la pubblica opinione, per la scarsità del risultato politico-programmatici registrati nel quinquennio, ritiene che addirittura



L'avv. Gaetano Orsino

non sia più operante sul piano istituzionale. Ovviamente la responsabilità non può essere accollata solamente alla maggioranza, ma anche alla minoranza, specialmente a quella comunista che non ha

operato secondo le regole che appartengono alle forze politiche che stanno all'opposizione, perché ha dimostrato un grande vuoto politico ed ideologico, misto, a volte, a demagogia e scarso senso pratico. La

scomparsa del polo laico nella nostra Provincia può essere l'ultimo anello di questa catena di risultati negativi.

La vicenda del "mercato" ha ulteriormente acuito questi rapporti. Quale è la vostra posizione, anche alla luce dei violenti attacchi da parte del Pci.

La cosa meno preoccupante per noi socialisti è l'attacco insensato, vuoto, pretestuoso che ci viene dai comunisti irpini sulla vicenda del mercatone. Sono accuse che non ci toccano, perché sono assolutamente infondate. Voglio sfruttare dell'occasione per cercare di far capire, anche se in maniera piuttosto sintetica, le vicende che hanno portato allo scandalo del mercatone.

Con la delibera n. 110 del 4.5.1981, il Consiglio Comunale di Avellino deliberò "di approvare il progetto esecutivo per la costruzione di una struttura commerciale a margine del centro storico, via Cascino, via Ferriera, così come elaborata dall'arch. Carmine Colucci per l'importo complessivo di £. 2.500.000.000 e di 2.399.500.000 per opere di completamento e di perfezionamento". L'obiettivo di fondo era quello di ubicare nella suddetta struttura i 94 esercizi commerciali che

PAGAMENTI E EVASIONI

## Canone Tv, Scampitella prima Moschiano ultima

AVELLINO - In questo periodo le annunciatrici della Rai, col sorriso sulle labbra, ci ricordano quotidianamente, e con un ritmo spesso assillante, che bisogna rinnovare l'abbonamento. I canoni sono aumentati: di poco per il colore, di molto per il bianco e nero. La differente misura degli aumenti ha avuto una giustificazione: tentare di arginare il fenomeno dei "semi-evasori", cioè di quegli utenti che, pur possedendo un apparecchio TV color, si limitano a pagare l'abbonamento per il bianco e nero. Gli esperti del settore ritengono che tale fenomeno sia abbastanza diffuso nel Paese. Al riguardo non ci sono statistiche ufficiali. Un'idea, però, la si può ricavare dall'analisi dei dati divulgati annualmente dalla Rai e relativi al numero degli abbonati.

Dalla graduatoria nazionale si rileva che ad occupare le posizioni di coda sono province in cui l'abusivismo in generale - e, quindi, non solo nel settore delle addizionali - è particolarmente diffuso.

Manco a dirlo a chiudersi la graduatoria è la provincia di Napoli, nella quale c'è una densità di appena 14 apparecchi televisivi a colori per ogni cento famiglie. Nel Capoluogo partenopeo si scende a 13 apparecchi e in Comuni come Giuliano, Arzano, Vico, ecc. si precipita addirittura a 3 apparecchi a colori ogni cento famiglie. Questi comuni, per la verità, non occupano posizioni di rilievo nella scala del reddito, ma certamente hanno una struttura economica migliore di molti centri delle aree interne dove, tuttavia, la diffusione della TV risulta essere di gran lunga superiore. Dunque, non c'è parralelismo, almeno in alcune aree italiane, tra reddito disponibile e oggetti assurti al ruolo di "status symbol". E basterebbe ciò per confermare l'evasione.

Come vanno le cose nella nostra provincia? L'Irpinia conta oggi ad al 90 mila abbonati alla Tv, di cui all'incirca la metà (per l'esattezza il 48%) paga il canone del colore.

Il rapporto apparecchi-famiglie dà una densità di 29 per il colore e di 32 per il bianco e il nero. Nella scala nazionale l'Irpinia si piazza all'ottantesimo posto tra tutte le circoscrizioni italiane per la diffusione del colore ed al 15esimo per il bianco e nero. In complesso, con una densità tra colore e bianco e nero, di circa 62 apparecchi ogni cento famiglie, si va a collocare all'85esimo posto. E' utile stabilire un confronto con i valori medi dell'intero Paese che sono di 51 per il colore e di 24 per il bianco

Antonino Carrino

Antonino Carrino

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina



IL CONSIGLIO DI STATO CONFERMA LA SENTENZA SEL TAR SULLA NULLITÀ DELLE ELEZIONI DEL 1988

## Cervinara torna alle urne dopo appena due anni A Rotondi il Psi rompe col Pci e si mette con la Dc

CERVINARA - Cervinara va alle urne. Il Consiglio di Stato ha confermato la decisione presa da TAR di Salerno che invalida la tornata elettorale di appena due anni fa. E dopo due anni i cittadini cervinari torneranno ad esprimersi il proprio voto con la speranza che non si verifichino più gli episodi che hanno portato allo scioglimento anticipato del consiglio. Per ora del voto lo scioglimento dell'assemblea consultare non è ancora avvenuto, infatti si attende la notifica della decisione del Consiglio di Stato al prefetto che a sua volta dovrà informare il Capo dello Stato che emergerà il decreto di scioglimento. Il tutto potrà avvenire in tempi più o meno brevi, ma in alcuni casi si è aspettato anche sei mesi.

Se entro quarantacinque giorni dalla data delle elezioni (il prossimo 6 maggio, cioè) avverrà la notifica del Consiglio di Stato, allora le elezioni si svolgeranno a primavera, altrimenti il turno elettorale per il rinnovo delle cariche amministrative sarà quello autunnale.

La Democrazia Cristiana che ha vissuto un periodo difficile approdato ad una crisi comunale ed alle dimissioni del sindaco Pasquale Lombardi, comunque, intende mobilitarsi per arrivare immediatamente alle elezioni e quindi alla ridefinizione della compagine amministrativa. Delo stesso parere sono anche gli altri partiti che han-

no parole dure nei confronti del partito di maggioranza in consiglio. Inutile, dopo una rottura interna traumatica, non il rischio a ritrovare la coesione necessaria a far marciare la vita amministrativa.

Intanto a Cervinara si parla già delle nuove liste: la novità dovrebbe essere rappresentata, sulla linea ormai in voga nella provincia irpina, da una lista civica.

Il rinnovo delle cariche comunali interessa anche altri centri del Partenio. A.S. Martino la Democrazia Cristiana dovrà riconfermare la

leadership conquistata cinque anni fa scalfando la coalizione socialcomunista che aveva governato il paese per lunghi anni. Il sindaco Luigi Tullio Capuano promette un rinnovamento delle presenze in lista, ma anche socialisti e comunisti non sono da meno. Il vice segretario provinciale del Psi, Virgilio Villanova, sarà il principale avversario dello scudo crociato; in casa socialista come in quella comunista si parla di alleanze per una rivincita.

A Rotondi, invece, socialisti e democristiani dovrebbe-

ro essere questa volta alleati. Dopo venticinque anni di governo socialcomunista qualcosa si è rotto nel rapporto Pci-Psi e la Dc ne sta approfittando.

Attualmente, unico di scena il sindaco socialista Leggero, ancora un socialista regge la carica di primo cittadino; mentre i comunisti lanciano bordate polemiche ai loro ex alleati.

Altro comune interessato dalle elezioni amministrative è Summonte. Qui le novità sembrano meno eclatanti che in altri comuni. Da trentatré anni il sindaco del paese è Franco Matarazzo, ex socialdemocratico, passato nelle file della Dc cinque anni fa. È il sindaco più longevo della provincia, e gode di un buon seguito. Per lui non sembra ci siano problemi ed ha già annunciato di volersi ripresentare e proporre una lista unitaria: "per non creare spaccature nel paese", ha dichiarato. Ma ci sarà qualche sorpresa?

In paesi si parla di malumore si parla di malumore per la sua ostinazione a conservare una certa rigidità nella compilazione delle liste e molti giovani scapitano. Che il malumore si trasformi in una formazione politica è possibile, dunque, a meno che Matarazzo non si converta al rinnovamento e faccia piazza pulita di vecchi collaboratori dando fiducia ai giovani (preparandosi così anche la successione).

Gianni Colucci

PRONTO UN DOSSIER SUI CORSI D'ACQUA IRPINI

## Il Wwf si mobilita a difesa dei fiumi

AVELLINO - Anche il WWF di Avellino si prepara a dare il via, sul suo territorio, alla campagna per la tutela dei fiumi, che ha lanciato da qualche tempo il WWF nazionale.

Il pericolo per gli ecosistemi fluviali, che con i subalvei alimentano le sorgenti, si fa ogni giorno maggiore anche in Irpinia. Ed alla catastrofe della Solofrana, che si riversa nel fiume Sarno, si aggiungono situazioni non meno gravi. Per la maggior parte dei fiumi irpini (Ofanto e Calore in testa), gli interventi peggiori sono conseguenza del "sedicente" processo di industrializzazione. Orrendi argini in calcestruzzo, distruzione delle sponde, alla prelievo selvaggio di acqua e sabbia sono stati il durissimo prezzo che i nostri fiumi hanno pagato. Pertanto, scopo dell'iniziativa è pensare i maggiori corsi d'acqua (Sabato, Ofanto, Ufita e Calore), annotando scarichi inquinanti o prelievi di acque, opere pubbliche e stato delle rive. Questi dati formeranno un dossier sui fiumi italiani, in base al quale si deciderà una serie di "camminamenti" lungo i migliori ambienti fluviali o le peggiori nefandezze perpetrate.

Gianni Colucci

CONTINUA L'ABBANDONO DELLE CAMPAGNE NELL'AREA DELL'UFITA

## Baronia, penalizza l'agricoltura l'attuale dissesto dell'ambiente

BARONIA - L'abbandono progressivo dell'attività agricola, oltre a determinare il problema dell'individuazione di nuovi sbocchi occupazionali e di nuove risorse, pone anche un problema, non secondario, dell'individuazione di nuovi strumenti di tutela del territorio e dell'ambiente. Si tratta di un problema che in Baronia va assumendo una rilevanza proporzionale alla progressività dell'abbandono delle campagne. Il versante settentrionale della valle dell'Ufita, sul quale sono ubicati la maggior parte dei paesi della Baronia, che sale in pochi chilometri dall'altitudine di 400 metri del fondo valle fino al 1094 della sommità della montagna di Treviso, è attraversata da valloni profondi e scoscesi che superano, in alcuni punti, una pendenza del 30%. E se, fino a qualche decennio fa, di questi tempi perdeva il grano e i preziosi uliveti, attualmente esso ha assunto il colore delle foglie morte e dell'argilla viva nei punti, numerosissimi, interessati da smottamenti e frane.

La mancata regimentazione delle acque meteoriche sta determinando un'alterazione consistente dell'equilibrio idrogeologico che si ripercuote anche sull'equilibrio complessivo dell'eco-sistema. L'opera paziente dei contadini, attraverso i dilavamenti,

l'erosione dei terreni, diminuisce la fertilità dei terreni sabbiosi, creando fenomeni limitati di desertificazione, e sottrae gli altri alla vegetazione.

Si tratta di un problema che, oltre ad incidere in maniera preoccupante sull'equilibrio dell'ambiente, incide anche sulle prospettive di sviluppo dell'intera zona. Il dissesto penalizza, infatti, oltre che i terreni sui quali è possibile praticare un'agricoltura redditizia, anche le prospettive di tur-

ismo. Non solo: i temporali violenti della scorsa primavera determinarono non pochi danni alle strade interpoderali, dando luogo a frane e smottamenti anche esse sicuramente ricollegabili al dissesto del territorio. Non si è in presenza insomma, di un problema di secondo piano laddove si pensi che la terra costituisce una delle poche risorse della zona e che nessuno sviluppo è ipotizzabile senza la considerazione e la salvaguardia

delle risorse disponibili. I progetti di intervento per la salvaguardia del territorio, esistono e sono previsti sia sul piano zonale di sviluppo agricolo della Comunità Montana della Valle dell'Ufita, sia nel "Progetto Ufita" del Consorzio di Bonifica dell'Ufita, quest'ultimo da finanziare con i fondi per l'intervento straordinario.

Il restringimento dei cordoni della borsa per il Sud, però, lascia poche speranze.

Bruno Salvatore

LA STRADA INTERPODERALE DEL TUTTO INUTILIZZABILE

## Carife, fuori uso la bretella Protestano le contrade rurali

CARIFE - Nessun provvedimento è stato ancora adottato per il ripristino della strada interpodereale che collega Carife alla fondovalle Ufita, attraverso le località Terzo, Croce, Piano d'Occhio.

Lo stato di abbandono è pressoché totale. Il manto superficiale, tranne in pochissimi e brevissimi tratti, non esiste più.

È stato sostituito da una sorta di percorso di guerra caratterizzato da buche profonde e avvallamenti micidiali. Le cunette, che una volta dovettero servire allo scorporamento delle acque, sono state sostituite da solchi irregolari stracol-

mi di fango. La protesta dei contadini, che sono costretti a servirsi della strada per raggiungere le loro proprietà ogni giorno, sono costanti ma inascoltate. Coloro che hanno lungo la strada la propria abitazione sono esasperati.

"È pericoloso transitare anche con i trattori - ripetono spesso - figuriamoci con le autovetture".

La strada collega Carife con le sue maggiori frazioni (Ariacchino e San Martino) ed è abbastanza trafficata, specialmente nel tratto superiore.

Da quando è stata costruita (e non è molto) posta a

manutenzione mentre abbondante il passaggio di grosse betoniere adibite al trasporto di calcestruzzo dall'Ufita ai paesi della Baronia.

Lo stato di abbandono costringe molti utenti a deviare per altre località. Pur essendo la più agevole e la più pianeggiante, la bretella di congiunzione che sbocca sulla fondovalle quasi all'altezza del bivio per Guardia dei Lombardi, non è utilizzata. Chi si avventura una volta, non ci passa mai più!

La strada attraversa una delle più importanti località archeologiche di Carife.

Salvatore Salvatore

PRONTO IL PROGRAMMA

## I prodotti irpini in giro per l'Europa

AVELLINO - Si rende nota che la Giunta della Camera di Commercio di Avellino ha deliberato la partecipazione, nell'anno 1990, alle seguenti manifestazioni fieristiche, con allestimento - a cura del settore della Camera di Commercio - di standi collettivi di espositori irpini:

— Firenze a tavola che si terrà a Firenze nel mese di Marzo settore Alimentare.

— Vin Italy che si terrà a Verona nel mese di Aprile settore Alimentare.

— Cibus 90 che si terrà a Parma nel mese di Maggio settore Alimentare.

— Euraliment che si terrà a Verona nel mese di Settembre settore Alimentare.

— Expo C3 Spal che si terrà a Milano nel mese di Ottobre settore Alimentare.

— Milano Vendemmiata che si terrà a Milano nel mese di Marzo settore Abbigliamento.

— Igdo Düsseldorf che si terrà a Düsseldorf nel mese di Marzo settore Abbigliamento.

— Semestre Du Cuir che si terrà a Parigi nel mese di Settembre settore Abbigliamento.

Nel far presente che a tali manifestazioni possono partecipare i produttori irpini del settore alimentare e dell'abbigliamento in pelle, si avverte che le domande di partecipazione devono essere presentate, entro il 31 gennaio 1990, alla Camera di Commercio di Avellino. Per qualsiasi informazione gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio Affari Generali.

CONVOCATA L'ASSEMBLEA

BPI, pronti i dati del bilancio '89

AVELLINO - Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare dell'Irpinia ha approvato i principali dati di bilancio al 31/12/89.

L'esame delle singole voci il conferma il ruolo di centralità della banca irpina nell'economia della provincia in cui opera e l'ottimo avvio del suo sviluppo in Campania.

La raccolta diretta ha infatti raggiunto un totale di 1.648 miliardi con un aumento del 21,6% rispetto al precedente esercizio mentre gli impieghi a clientela hanno raggiunto i 964 miliardi con un incremento del 19,7%.

Il patrimonio si adeguerà a 263 miliardi con un aumento di 91 miliardi (+52,9%) rispetto all'88. L'esercizio '89 ha registrato un risultato lordo di gestione pari a 48,6 miliardi contro i 42,8 dell'anno precedente con un incremento del 13,8%. Per i giorni 30 e 31 marzo, rispettivamente in prima e seconda convocazione, è prevista l'Assemblea dei settemila soci della banca per l'approvazione del bilancio '89. Nella stessa riunione verrà anche proposta l'approvazione del riparto dell'utile netto, che consente la distribuzione ad ogni socio di un dividendo di E. 1.400 per ogni azione del valore nominale di E. 1.000.

Dal prossimo 5 febbraio il dinamico Istituto di credito irpino sarà presente con una propria Filiale operativa a Napoli, in Via Ponte di Tapia 72 e con uffici in Via S. Brigida, 57. Si consolida così la strategia di regionalizzazione della banca irpina che recentemente ha aperto un ufficio di rappresentanza a Salerno.

L'IRPINIA  
TRA LA PIANURA CAMPANA  
E IL TAVOLIERE PUGLIESE  
"RITROVI LA NATURA"



I MONTI CERVINATI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE  
PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DE' PRINCIPATI 5  
TEL. (0825) 35169



CONSORZIO DI MUTUALITÀ  
ECONOMICA TRA  
SOCIETÀ COOPERATIVE

Sede legale: Via Vasta, 29 - Tel. (0825) 36318  
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO  
Ufficio di Rappresentanza: ROMA  
Via Antonio Serra, 54

ARTIGIANAPLAST  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico  
sperimentale per le prove  
sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e  
bituminosi, acciai, terre,  
materiale edili,  
prove di carico, cartaggi.

Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400  
Tel. e Fax 0825/623438



Locazioni Finanziarie  
Il leasing migliore

82100 BENEVENTO - Via Telesina, 45 - Tel. 0824/21499 (2 linee p.n.)  
83013 MERCOGLIANO (AV) - Via Nazionale Teresita, 65  
Tel. 0825/68121 (2 linee p.n.)



L'innegabile malessere avvertito dalla società italiana in conseguenza del comportamento delle istituzioni di fronte ad una delinquenza sempre più arrogante non è stato certamente attenuato dalle considerazioni di un noto uomo politico sulla pena di morte e sulla vigente legislazione penitenziaria e dalla polemica che ne è seguita. Ma poiché il comportamento degli uomini politici non sempre è declassabile nella sua genesi e nel suo scopo, è il caso di soffermarsi sulle vivaci reazioni di molti ambienti politici e culturali, reazioni spesso interessate di angosciosa sorpresa, accorate recriminazioni, retorici appelli, luoghi comuni, il tutto accompagnato dall'immancabile Cesare Beccaria.



Un ritratto di Cesare Beccaria (Milano, 1738-1794), economista e filosofo. Scrisse contro la pena di morte il saggio *Dei delitti e delle pene*

A PROPOSITO DEL RECENTE DIBATTITO SULLA DELICATA QUESTIONE

## La funzione della pena

di UMBERTO FERRANTE

mente in contrasto con il Beccaria e non riceva, invece, dallo stesso argomento il sostegno della critica alla vigente legge penitenziaria. Il Beccaria, relativamente alla pena di morte, è apparso a molti ondeggiante nel senso che non ne avrebbe escluso, in determinati casi, l'applicazione anche se tenti di dimostrare, soprattutto sul piano della prevenzione generale, la inutilità. Tale inutilità egli la dimostrò mettendo in evidenza gli aspetti negativi della pena di morte rispetto a quelli positivi della privazione della libertà personale, aspetti positivi, questi ultimi, collegati alla considerazione che sia per il condannato sia per i consociati che debbono es-

sero intimiditi non è l'intenzione della pena che la fa il maggiore effetto sull'animo umano, ma l'estensione di essa. Per il Beccaria, cioè, la pena di morte è inutile perché non è il terribile ma passeggero spettacolo della morte di uno scellerato, ma il lungo e stentato esempio di un uomo privo di libertà che, divenuto bestia di servizio, ricompensa con le sue fatiche quella società che ha offeso, che è il freno più forte contro i delitti. Non intendiamo addebitare al Beccaria, che, oltre tutto, ha teorizzato "la dolcezza della pena", una descrizione quasi compiaciuta del condannato ridotto a bestia di servizio; nel rendere conto del contesto sociale e culturale in cui viveva, ci limitiamo a soffermarci su una considerazione che, con i necessari adattamenti, può apparire ancora valida, e cioè, che sia per il condannato sia per i consociati la funzione della pena, nel suo molteplici scopo, deve perdurare anche dopo la sua applicazione; ciò sembra oggi alquanto trascurato eccedendosi, non tanto sul piano legislativo quanto su quello giuridico, in concessioni e premi in funzione della riduzione del condannato.

Non si contesta, né è possibile farlo, che la pena deve tendere al recupero del reo, ma si pone il problema se privilegiando eccessivamente ed in modo quasi assorbente

il momento rieducativo non si tolga alla pena il contenuto di riprovazione, nella forma di castigo, e di dissuasione dando alle vittime l'impressione che il delitto sia qualcosa che riguarda esclusivamente l'autore e gli operatori del recupero, ai consociati la sensazione che il delitto non è molto pericoloso per chi lo commette se la limitazione della libertà personale è molto relativa, ai condannati capaci di ostentare un comportamento esteriore corretto la possibilità di continuare nella loro attività delittuosa.

E' fuori di dubbio, cioè, che bisogna disancorarsi dalla concezione della pena quale puro e semplice castigo e considerare, nel ricorso di pena a volte più disonorevole degli stessi delitti, che si combatte il crimine anche con un insieme di provvedimenti diretti a rigenerare il condannato rispettando la dignità e riconoscendo le esigenze soprattutto morali, tale risultato peraltro, deve e può realizzarsi senza annullare l'efficacia dissuasiva della pena o eliminare il carattere di riprovazione quale aspetto del sentimento di giustizia senza del quale è inutile appellarsi a valori etici. Le critiche di molti, in definitiva, non si rivolgono al programma correttivo, alla pretesa che questa non possa realizzarsi senza trascurare gli altri scopi della pena; sintomo di molte deviazioni è la convinzione di poter dimostrare la bontà della vigente legislazione penitenziaria, come in concreto applicata, esaltando l'ordine e la tranquillità realizzati nei carceri il che, in verità, non ha alcuna relazione o punto di contatto con la funzione della pena, neppure nel suo momento rieducativo.

Il momento rieducativo non si tolga alla pena il contenuto di riprovazione, nella forma di castigo, e di dissuasione dando alle vittime l'impressione che il delitto sia qualcosa che riguarda esclusivamente l'autore e gli operatori del recupero, ai consociati la sensazione che il delitto non è molto pericoloso per chi lo commette se la limitazione della libertà personale è molto relativa, ai condannati capaci di ostentare un comportamento esteriore corretto la possibilità di continuare nella loro attività delittuosa.

E' fuori di dubbio, cioè, che bisogna disancorarsi dalla concezione della pena quale puro e semplice castigo e considerare, nel ricorso di pena a volte più disonorevole degli stessi delitti, che si combatte il crimine anche con un insieme di provvedimenti diretti a rigenerare il condannato rispettando la dignità e riconoscendo le esigenze soprattutto morali, tale risultato peraltro, deve e può realizzarsi senza annullare l'efficacia dissuasiva della pena o eliminare il carattere di riprovazione quale aspetto del sentimento di giustizia senza del quale è inutile appellarsi a valori etici. Le critiche di molti, in definitiva, non si rivolgono al programma correttivo, alla pretesa che questa non possa realizzarsi senza trascurare gli altri scopi della pena; sintomo di molte deviazioni è la convinzione di poter dimostrare la bontà della vigente legislazione penitenziaria, come in concreto applicata, esaltando l'ordine e la tranquillità realizzati nei carceri il che, in verità, non ha alcuna relazione o punto di contatto con la funzione della pena, neppure nel suo momento rieducativo.

IL RICONOSCIMENTO DA PARTE DELL'AIAPP

## Premiata l'opera dell'architetto Fariello



AVEL.1990 - Spina seneseccese in via Usherov 1. Studio dell'architetto Fariello. Foto: G. di III livello

L'Associazione Italiana dell'Architettura del Paesaggio (AIAPP), con recente delibera, ha nominato il Prof. Architetto Francesco Fariello proprio socio onorario "in virtù della sua fattiva cooperazione nella costruzione delle opere del Paesaggio", con riferimento alle benemerite, così motivate: "L'architetto Fariello è stato professore di Arte dei Giardini-Paesaggistica nella Facoltà di Architettura di Roma per 28 anni consecutivi, insegnando per primo in Italia questa disciplina dal 1952". Ha pubblicato nel 1967 il notissimo libro "L'Architettura dei Giardini" ristampato nel 1985, altri suoi titoli sono: *Parchi e Zone Verdi nella Struttura Urbana*, "Architettura delle strade - La strada come opera d'arte", "Elementi di Architettura Paesaggistica. A norma dello statuto dell'Associazione, sono soci onorari "persone e Enti che abbiano acquisito speciali benemerite presso l'Associazione, o che abbiano svolto specifica attività nel campo delle scienze delle arti e della letteratura in difesa dei valori dell'ambiente".

Completamento, l'Associazione ha anche conferito la stessa onorificenza al Senatore Prof. Giuseppe Galasso e all'architetto britannico Geoffrey Gilchrist. Il Prof. Galasso, autore di numerose pubblicazioni storiche, per primo nel nostro paese, ha promosso la promulgazione di nuove disposizioni legislative per la pianificazione territoriale e la tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio. L'architetto Gilchrist, fondatore ed ex presidente dell'IFLA (Federazione Internazionale degli Architetti Paesaggisti, cui aderisce l'Italiana AIAPP) studioso con scritti e disegni di rilievo del giardino italiano, pubblicati nella famosissima monografia "Italian Gardens of the Renaissance" del 1925, è riconosciuto nell'ambiente internazionale degli architetti paesaggisti, come maestro e capo-scuola. Con queste recenti nomine, l'Associazione Italiana dell'Architettura del Paesaggio annovera sette soci onorari, dei quali, due, il Prof. Fariello e il Senatore Galasso sono meridionali, entrambi campani.

Il non "omnis moriar" praziano, sia pure con qualche forzatura intellettualistica, ben si addice al prof. Giovanni Barra, il quale ci ha lasciato lesioni etico-culturali di valore inestimabile.

Nel panorama letterario della nostra provincia, è forse difficile riscontrare un altro esempio di grande umanità e di notevole esperienza professionale.

Mi sento, perciò, lusingato dall'idea di tracciare di Giovanni Barra un profilo che risulti chiaro a coloro che non sono stati, prima e dopo gli anni '50, testimoni e fruitori del suo alto magistero.

Lettore appassionato dei classici degli "auctores" ed acuto filologo, Giovanni Barra trasmise, con voce pacata e suadente, le conquiste ideali e le verità universali dell'Umanesimo, che sono, tuttora, la significazione ovvia dell'assoluto estetico.

Ricordo, e con nostalgia, che la lettura di frammenti lirici dei più noti poeti greci del V e VI sec. a.C. era eseguita da lui con raffinato gusto, tanto che eravamo affascinati come dal ritmo ondante di una sottile trama di note musicali.

Si percepiva sensibilmente, nelle modulazioni prosodiche, la complessità psicologico-emotiva dell'autore (Archiloco, Anacreonte, Saffo).

La metrica, così, non appariva affatto un elemento accessorio o subalterno, bensì uno strumento assai efficace dal punto di vista esecutivo.

UN PROFILO DELL'UOMO E DEL DOCENTE SCOMPARSO

## Scienza e umanesimo nel magistero di Giovanni Barra

di MARIO AUFIERO



Una veduta del liceo «Pietro Colletta» di Avellino

E che dire delle dotte dissertazioni di natura semantico-lessicale? Non erano, come purtroppo accade, una sorta di pedanteria barocca che ingenerasse odio per lo studio delle "humanæ litteræ", anzi contribuivano a farcene ammirare il decoro, la purezza e soprattutto la dinamica vitalità, da cui la genesi delle lingue neo-latine e l'evoluzione della civiltà europea.

Questa, appunto, la pert-

ta orchestrazione o la sferica completezza delle sue lezioni, in cui peraltro era sottesa una tormentosa ansia morale, che trovava il più naturale epilogo in ciò che riteneva prioritario e sostanzialmente irrinunciabile: la formazione globale del discente, il quale, come osserva L.B. Alberti nel trattato "La Famiglia", dev'essere un cittadino responsabile del ruolo da svolgere a sostegno della società e delle istituzioni. A questa nobile

idea il prof. Barra consacrò tutto se stesso, poiché era convinto che scienza e virtù debbano configurarsi sempre in un rapporto di armonica integrazione.

Piuttosto schivo e, a primo

aspetto, severo, era invece di indole cordiale anche se poco espansiva, sia come docente di latino e greco nel Liceo classico "P. Colletta" di Avellino, sia nella veste di prof. ordinario di letteratura latina presso l'Università di

Napoli. In molte circostanze, familiarizzando con noi, soleva di buon grado deporre la toga di censore e rinunciare all'abito mentale del professore.

In classe sostituita, per affetto e spirito di abnegazione, i nostri genitori, prodigo di utili consigli e di opportune indicazioni di studio; ci stimolava a riscoprire, con impegno proficuo, le suggestive idee del mondo classico e a conoscere le autentiche radici della nostra identità; promuoveva, spesso, un dialogo-confronto o un vivace dibattito culturale, per misurare lo spessore delle individuali potenzialità di apprendimento ed il rigore argomentativo.

Aveva, infine, un inconsueto amore di giustizia, dovuto, forse, ad un connaturato spirito di incorruttibilità. Tuttavia, pur attestandosi su posizioni di intransigenza ma di tipo non rigorosamente selettivo e discriminante, aveva slanci umanitari e vedute democratiche.

Alla luce di questa dettagliata analisi, che è uno "speculum vitæ fide dignum", si comprende che nella palestra di Giovanni Barra maturarono intelletti e coscienze e non meccanici ripetitori di nozioni affastellate. Noi oggi, profondamente commossi, gli esprimiamo gratitudine e stima ed auspichiamo che il suo lumen insegnamento sia un messaggio spirituale e, insieme, una fonte di speranza nell'arduo cammino dell'esistenza.

IL 3 FEBBRAIO LA CERIMONIA IN BIBLIOTECA

## Scelti i vincitori del premio Pironti

È in programma per sabato prossimo, 3 febbraio, nella sala "Guido Dorso" della Biblioteca Provinciale "Guido e Scipione Capone" di Corso Europa, la cerimonia di premiazione dei vincitori del "Premio Pironti" indetto dall'Amministrazione Provinciale di Avellino a conclusione delle celebrazioni del centenario della morte del grande patriota irpino di Misciano di Montoro.

I premi da assegnare sono due, ciascuno di L. 500.000, per il migliore lavoro inedito, il primo di carattere storico riflettente il periodo del Risorgimento meridionale, il secondo di carattere giuridico con particolare riguardo alla cultura meridionale fra la Restaurazione e la prima guerra mondiale.

Alla manifestazione interverranno i professori Emilia Morelli, presidente nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento; Alfonso Scirocco, ordinario di storia moderna presso l'Università di Napoli; Augusto Placania, ordinario di storia moderna presso l'Università di Salerno; Aldo Mazzacane, ordinario di storia del diritto presso



Michele Pironti

so l'Università di Napoli; Armando De Martino, ordinario di storia del diritto presso l'Università di Catanzaro; Modestino Della Sala, presidente del comitato irpino per la storia del Risorgimento.

I premi, lo ricordiamo, sono stati offerti dalla contessa Maria Pia Pironti, nipote di Michele Pironti, della cui figura e della cui opera il nostro giornale si è occupato più volte in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte. Michele Pironti, lo ricordiamo, nacque a Misciano di Montoro il 23 gennaio 1814 e morì a Torre del Greco il 14 ottobre 1885.

Patrizia Genna



